

Mercato del lavoro. Venerdì il rapporto che evidenzia il peggior dato territoriale

A Ferrara sempre meno dipendenti

FERRARA

Camilla Ghedini

Manca la copertura del turnover, che viene solo parzialmente ridotto dai contratti a tempo determinato; diminuisce l'uscita per pensionamenti, ma non si creano nuovi posti; i servizi - soprattutto assistenza e cura - tengono più dell'industria e dell'agricoltura; migliora l'occupazione giovanile, nel senso che le espulsioni sono inferiori alle entrate. Se guardiamo però ai lavoratori dipendenti dopo le 2008-2009, se ne sono perse altre 1.300: il peggior risultato su scala regionale.

Sono queste le prime anticipazioni del rapporto sul mercato del lavoro che sarà presentato venerdì alla Camera di commercio di Ferrara. Realizzato da Provincia, Camera di commercio, Comune, Inps, Regione, Direzione provinciale del lavoro e gruppo Clas di Milano, scatta una fotografia del presente sulla base dei dati 2010. La disoccupazione provinciale (calcolata sulla base degli iscritti ai Centri per l'Impiego) a fine 2010 ha superato le 29 mila unità: 3.900 in più rispetto al 2009, con "popolazione" costituita nel 57% dei casi da donne. In generale si registra una forte presenza (48%) degli ul-

traquarantenni, seguiti da chi ha meno di 32 anni (30%). Il restante 22% ha un'età intermedia. Gli stranieri sono un quinto del totale (5.355) e per un quarto (1.268) sono di provenienza comunitaria.

Passando a chi un'occupazione l'ha, i lavoratori stabili (avviati con contratto a tempo indeterminato) sono scesi dai 7.567 del 2009 ai 5.982 del 2010, perdendo 1.594 unità. Diverso il discorso per i contratti a tempo determinato, «i primi a ripartire nella fase iniziale di inversione del ciclo economico», come si legge nel Rapporto: qui il numero dei lavoratori è lievitato da 37 mila a 38.100. «L'impatto della

recessione del 2008-2009 sull'economia e sul mercato del lavoro - è il commento dell'assessore provinciale competente, Caterina Ferri - si prolunga nel tempo e la debolezza del ciclo economico, sostenuto solo dalla buona ripresa dell'export, ha fatto il resto». L'assessore è tutt'altro che ottimista: «Il brusco rallentamento della ripresa nella seconda metà dell'anno porta purtroppo a ipotizzare un'evoluzione ancora negativa. In questo quadro, è tuttavia positivo osservare come la componente giovanile non si scoraggia, per quanto si tratti di occupazione precaria che non valorizza il capitale

NUMERI CHIAVE

-3.331

Saldo dei lavoratori stabili
È il peggiore degli ultimi quattro anni il saldo fra entrate e uscite dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato in provincia di Ferrara. A fronte di 5.982 entrate ci sono stati 9.313 lavoratori in uscita l'anno scorso

57%

La disoccupazione «rosa»
La componente femminile è maggioritaria fra gli iscritti alle liste di collocamento che, complessivamente, nel 2010 sono saliti del 15,6%, oltre quota 29 mila unità. Prevalenti sono anche gli ultraquarantenni (48% del totale), seguiti da coloro che hanno meno di 32 anni (30%)

sociale». Di qui la necessità, «pur in una fase di ristrettezze dei bilanci pubblici, di conciliare le politiche di sostegno alle imprese con quelle di sostegno al lavoro giovanile attraverso incentivi destinati alle aziende che creano nuova occupazione».

Soddisfatto il numero uno della Camera di commercio, Carlo Alberto Roncarati, che vede nel Rapporto «uno strumento utilissimo per i soggetti sociali e istituzionali. In un clima di estrema incertezza, in cui sono compresenti un basso livello della domanda di lavoro e un'elevata offerta disponibile o potenziale rappresenta un'opportuna occasione per valutare prospettive e politiche di rilancio dell'economia ferrarese, sulla base di una conoscenza sempre più approfondita del contesto locale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 8



PROVINCIA

Lavoro, oggi il «Rapporto» Focus su giovani e turismo

SESTO appuntamento per il Rapporto sul Mercato del lavoro, oggi dalle 9 nella sala conferenze della Camera di Commercio. L'iniziativa è della Provincia, e consiste nella presentazione dei dati aggiornati al 2010; non mancherà qualche incursione sull'andamento occupazionale dell'anno in corso. Focus sul lavoro giovanile e il turismo. Il report è condotto dall'Osservatorio provinciale, integrato dal gruppo Clas di Milano. Dopo i saluti istituzionali della presidente della Provincia, Marcella Zappaterra, e di quello camerale, Carlo Alberto Roncarati, introduzione dell'assessore provinciale alle Politiche del Lavoro, Caterina Ferri. A seguire il vicepresidente del gruppo Clas Pietro Aimetti, Guido Caselli di Unioncamere e l'assessore regionale alla Scuola Patrizio Bianchi.

Pagina 11



I lavoratori atipici? «Ora sono quelli

Solo il 10% dei neo assunti a Ferrara ha un contratto a tempo indeterminato.

a posto fisso»

Allarme per le ricadute sociali

di STEFANO LOLLI

«ORMAI il vero lavoratore atipico è quello a tempo indeterminato...». L'assessore provinciale alla Formazione Professionale Caterina Ferri maneggia i dati del sesto Rapporto sul Mercato del Lavoro (presentato ieri in Camera di Commercio) come la spoletta di un ordigno: «Meno del 10% dei nuovi occupati è per un posto di

LA «CASSA» VUOTA

Nel 2012 ammortizzatori sociali a rischio: «Centinaia di addetti sono in bilico»

lavoro stabile, come si diceva un tempo — afferma l'assessore —, e questo testimonia la fragilità del nostro tessuto produttivo». Ferrara non è sola nella crisi, anzi: il coro degli interventi, dagli esperti del gruppo Clas che hanno curato la redazione del dossier al direttore del centro studi regionali di Unioncamere Guido Caselli, è una riflessione accorata. «Il brusco rallentamento della ripresa, ad essere sinceri molto timida, che si era intravista nel 2010 — riprende la Ferri —, ci porta purtroppo a ipotizzare un'evoluzione

ancora negativa del mercato del lavoro nel 2012». Il prossimo anno è già segnato anche dalle incognite sulla fine della cassa integrazione per centinaia di lavoratori: «Il rischio è quello di passare da un problema occupazionale ad un problema sociale», afferma la presidente della Provincia Marcella Zappaterra. Che difende il lavoro delle istituzioni: «Assieme alla Camera di Commercio abbiamo ten-

tato di alzare un baluardo, sostenendo i lavoratori e le imprese. Gli enti locali, in questo sforzo, hanno dovuto anche accollarsi scelte impopolari. Basteranno?».

I NUMERI sono purtroppo impietosi: a fine 2010 la disoccupazione provinciale aveva superato le 29mila unità, quasi 3900 in più rispetto all'anno precedente (+15,6%). «Si evidenzia la preva-

lenza assoluta della componente femminile, che supera il 57% del totale — riprende Caterina Ferri —; allarma la prevalenza relativa degli ultraquarantenni (48% del totale), seguiti da coloro che hanno meno di 32 anni (30%), e l'incidenza degli stranieri inoccupati che sono quasi un quinto del totale». La triste graduatoria degli iscritti ai Centri per l'Impiego vede prevalere ovviamente la città

(32%), davanti a Cento e Comacchio (entrambe al 10%), seguite da Argenta al 6%.

I SEGNALI di fiducia? Pochi, ma non del tutto cancellati: aumentano ad esempio i posti di lavoro nel settore dei servizi alla persona e della cura assistenziale. Un dato che però non produce un aumento significativo del valore aggiunto provinciale: sotto questo profilo, nel 2012 si stima

I SETTORI

Unico in controtendenza i servizi di cura alla persona: ma non traina il Pil provinciale

per Ferrara un incremento dello 0,5% molto al di sotto della media regionale. «Immaginando una sfida condotta con vari mezzi di locomozione — sorride Guido Caselli —, se Cina e India viaggiano in aereo a 617 chilometri l'ora, Ferrara pedala su una bicicletta da corsa a 58 km l'ora». Per un ciclista, una velocità da sprinter ma in campo economico significa quasi essere fermi al palo: tanto più se si considera che a fine 2010 si prevedono altri 1500 lavoratori in meno, ed un buon andamento dell'export (aumentato sino al 35%) che non riesce però a garantire posti di lavoro sicuri e stabili.

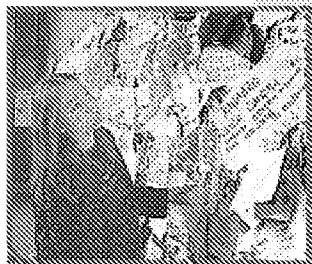
Un focus sul turismo

ALBERGHI, ristoranti, servizi turistici: nel 'focus' legato al Rapporto sul Mercato del Lavoro, sono quelli che a fine 2011 avranno registrato il maggior tasso di crescita (+1,6%) rispetto alla media provinciale. In calo quest'anno anche l'agricoltura che aveva retto all'urto della crisi, mentre prosegue la picchiata del comparto delle costruzioni (-5,5%). Stabile il commercio, mentre per l'artigianato dopo il brusco calo del 2010 (-3,5%) la flessione quest'anno è dimezzata (-1,8%). Tra le professioni più richieste, gli addetti alle vendite al minuto, gli addetti ai servizi di pulizia ed alla ristorazione: ma per tutti le domande di lavoro sono sensibilmente inferiori a quelle offerte nel 2010. Unico aumento benché non troppo rilevante, per il personale di segreteria.

I GIOVANI

Diplomati

Nel 2011 per la prima volta quelli usciti dai licei (51,5%) supereranno il totale di quelli che hanno concluso il ciclo superiore tra scuole professionali (18,2%) e tecniche (26,6%)



Laureati

Le opportunità lavorative sono molto inferiori (quasi 600-700 unità) rispetto alla stima dell'offerta rappresentata dai laureati nei vari indirizzi universitari



IL SESTO DOSSIER

IERI ALLA CAMERA DI COMMERCIO E' STATO PRESENTATO IL SESTO DOSSIER SUL MERCATO DEL LAVORO



OGGI ALLA CONFARTIGIANATO

«FERRARA & LAVORO»: SE NE PARLA OGGI ALLE 9.30 IN CONFARTIGIANATO ASSIEME AI SEGRETARI CGIL, CISL E UIL





**PATRIZIO
BIANCHI**

Da questa crisi non si esce
in modo autonomo: occorre
un aggancio con i sistemi
più forti. Le nostre armi?
L'innovazione e la tecnologia

Da sin. Caterina Ferri,
Marcella Zappaterra e
Patrizio Bianchi

L'EX RETTORE BIANCHI: «DECISIVO IL RUOLO DELL'ATENEO»

Cina, India, Brasile: «Orizzonti obbligati per le nostre imprese»

«A FERRARA, più di altri territori dell'Emilia Romagna, serve un aggancio forte, e trasversale, ai sistemi produttivi che sono proiettati verso il mercato estero». Patrizio Bianchi, assessore regionale alla Scuola e alla Formazione Professionale, non smette i panni dell'economista. Nè di ex Rettore: «L'Università cittadina rappresenta uno dei cardini di questo possibile traino, perché ha stretto negli anni rapporti eclatanti con realtà come la Cina e il Brasile che figurano tra i poli emergenti su scala internazionale». Il riferimento è alle politiche d'interscambio avviate proprio durante il mandato di Bianchi a palazzo Renata di Francia: «Non è un discorso autoreferenziale — sorride l'ex rettore —, diciamo che abbiamo intuito quelle opportunità importanti e ora vedo che la collaborazione si sta qualificando: a favore dei nostri giovani e spe-

ro presto anche delle imprese». Finestre aperte su Shanghai, ad esempio, ed in Brasile nella zona del cosiddetto 'Nordeste', dove fra l'altro gli esperti dell'ateneo cittadino collaborano ai piani urbanistici e di sviluppo imprenditoriale.

MA L'AGGANCIO di cui parla l'assessore regionale non è solo frutto di buone relazioni: «Bisogna essere capaci di portare in dote tecnologie avanzate e spinta all'innovazione — prosegue Bianchi —, questa è la 'missione' che spetta ai giovani ed al sistema dell'istruzione, che malgrado gli enormi tagli la Regione è impegnata a sostenere. La sfida di costituire gli Istituti Superiori di Formazione, uno dei quali ha sede proprio a Ferrara (si tratta di quello vocato alle tecniche ed alle tecnologie per le costruzioni, ndr), rappresenta uno dei principali obiettivi del pia-

no: significa mettere in sinergia i giovani diplomati con le imprese, attuando un immenso lavoro sulla formazione mirata». L'alternativa, afferma Bianchi, forse non esiste: «Pensare che un singolo sistema manifatturiero possa rialzare la testa dalla crisi è un'utopia; tanto più laddove i sistemi produttivi, e forse è il caso di Ferrara, sono più fragili che altrove. La situazione è difficile — afferma l'ex rettore, chiamato a concludere il summit in Camera di Commercio — proprio perché non è possibile una ripresa autonoma. La Regione prova, attraverso il sostegno all'export e all'internalizzazione, a fungere da... gancio. Lanceremo presto anche un progetto mirato per l'occupazione dei giovani, un vero e proprio Patto: l'obiettivo, senz'altro ambizioso, è provare a dare stabilità e qualità al lavoro dei nostri ragazzi». Ammesso, sospira Bianchi, che di lavoro ce ne sia...

s. l.

IL RAPPORTO » I DATI IN PROVINCIA DI FERRARA

Mercato del lavoro, continua la crisi

Stazionaria la disoccupazione: il settore più colpito è quello del tessile-abbigliamento, vanno meglio i servizi

È stato presentato ieri alla Camera di Commercio il sesto rapporto "Il mercato del lavoro in Provincia di Ferrara". Dopo i saluti dei presidenti dei due enti promotori (Carlo Alberto Roncarati per la Camera, Marcella Zappalà per la Provincia), nonché dell'assessore alle Politiche e Servizi per il lavoro Caterina Ferri, la presentazione è toccata a Pietro Aimetti, vice presidente del gruppo Clas. Hanno commentato Guido Caselli di Unioncamere Emilia-Romagna e l'assessore regionale al Lavoro Patrizio Bianchi. Come si poteva immaginare, le cifre non sono rosee. Se il rapporto di un anno fa, riferito al 2009, prospettava una ripresa del saldo demografico delle imprese ed un lieve miglioramento di quello occupazionale, «quei segnali si sono solo in parte confermati».

Secondo l'Istat, i disoccupati, coloro che cercano lavoro ma non lo trovano, nella nostra Provincia nel 2010 erano 12mila (il 7,4% della popolazione in età da lavoro), e 6mila nel Comune capoluogo, il 7,7%: percentuali superiori alla media regionale, che si ferma al 5,7. Sempre nel 2010, gli occupati sono diminuiti di 6mila unità, di cui 1.300 dipendenti nel ramo privato.

Allargando lo sguardo al triennio dicembre 2007 - dicembre 2010, e considerando i singoli settori, risulta che agricoltura ed industria (costruzioni comprese) hanno lasciato sul campo 4.803 posti di lavoro.

Il settore percentualmente più colpito è stato quello del tessile-abbigliamento-calzature, di cui un quarto degli occupati ha perso il lavoro; il 14,3% invece nel ramo dei prodotti in metallo (719 unità) ed il 13,9 nell'informatico-elettronico. «Le costruzioni hanno tenuto tutto sommato bene» ha osservato Aimetti, ma pure in questo caso si tratta di 1.159 occupati in meno, pari a circa un decimo. L'unico settore a segnare un 'più' è quello delle public utilities: energia, acqua, gas, rifiuti e fognature occupavano nel dicembre scorso 141

L'OCCUPAZIONE IN AGRICOLTURA E INDUSTRIA 2007-2010

ATECO	TOTALE	Dic. 2007	Dic. 2010	Var. %		Var.
				2009/10	2007/10	
	TOTALE	109.311	104.210	-1,0	-4,0	-4.324
	AGRICOLTURA	14.389	14.210	0,1	-1,2	-179
	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	30.165	26.700	-4,3	-11,5	-3.465
10-11	Industrie alimentari e delle bevande	4.148	4.075	-2,6	-1,8	-73
13-15	Industria tessile, abbigliamento e calzature	2.832	2.103	-9,0	-25,7	-728
20-22	Chimica, gomma e plastica	2.877	2.730	-2,7	-5,1	-147
25	Prodotti in metallo	5.028	4.309	-5,6	-14,3	-719
27	Computer, app. Elettrici, ottici, misura, medicali	2.446	2.107	1,0	-13,9	-339
28	Macchinari e apparecchiature	6.154	5.862	-4,3	-8,6	-532
	Altre industrie manifatturiere	6.641	5.714	-5,1	-14,0	-927
	ENERGIA, GAS, ACQUA, RIFIUTI E RETI FOGNARIE	1.643	1.784	3,8	8,6	341
	CONSTRUZIONI	11.168	10.009	-0,8	-10,4	-1.159

Fonte: elaborazione dati SMAI.

L'OCCUPAZIONE NEI SERVIZI 2007-2010

ATECO	TOTALE	Dic. 2007	Dic. 2010	Var. %		Var.
				2009/10	2007/10	
	TOTALE	109.311	104.987	-1,0	-4,0	-4.324
	SERVIZI	51.946	52.284	0,3	0,7	338
45-47	Commercio	20.819	20.624	0,2	-0,9	-195
49-53	Trasporti e attività connesse	4.941	4.358	-7,2	-11,8	-583
55-56	Alberghi, ristoranti, mense e bar	7.011	7.555	3,3	7,8	544
61-62-63	Telecomunicazioni e servizi informatici	999	1.157	4,4	15,8	158
64-65-66	Credito, assicurazioni, servizi finanziari	3.112	3.088	-1,2	-0,8	-24
69-74, 78	Servizi avanzati alle imprese	2.301	2.412	1,0	4,8	111
77, 80-82	Servizi operativi alle imprese	3.824	3.731	2,8	-2,4	-93
85	Istruzione	809	856	4,3	5,8	47
86-88	Sanità e assistenza socio-sanitari	2.428	2.759	2,1	13,6	331
	Altri servizi	5.702	5.744	-0,4	0,7	42

Fonte: elaborazione dati SMAI.

persone in più rispetto a tre anni prima, l'8,6%.

È andata meglio nei servizi, che, nello stesso periodo, hanno visto crescere i propri occupati, seppur solo dello 0,7%. Bisogna però ricordare che questo dato si ottiene considerando anche i 538 posti perduti nei trasporti (-11,8% degli occupati), i 195 nel commercio (-0,9%) e i 93 nei servizi operativi alle imprese (-2,4%). Hanno invece trainato alberghi, ristoranti, mense e bar (544 occupati in più, il 7,8%), sanità e assistenza socio-sanitaria (331 lavoratori in più, il 13,6%), telecomunicazioni e servizi in-

formatici (111 occupati, il 4,8%). «Fa sperare - è stato uno dei pochi commenti positivi di Aimetti - che nell'informatica-comunicazioni-editoria e nell'assistenza sanitaria gli occupati siano aumentati più della media regionale».

«L'emorragia occupazionale dovrebbe essere vicina alla fine» per Ferri: il numero di persone che nel 2010 ha cessato di lavorare è in effetti rimasto invariato rispetto all'anno precedente, ma non è cresciuto quello delle persone avviate al lavoro, che ha subito anzi un'ulteriore, leggerissima, flessione. Il ricorso alla Cas-

sa integrazione riguarda ancora il 3% dei dipendenti a tempo pieno (o loro equivalenti), il 7% nella sola industria: dati inferiori ai picchi raggiunti nel secondo trimestre 2010 (rispettivamente 9,4 e 4,3%), ma ben superiori al totale emiliano-romagnolo, che non arriva al 2%.

Nel 2011, infine, si prevede aumentino dell'1,6% gli occupati in alberghi, ristoranti e servizi turistici e dello 0,3 nei servizi operativi alle imprese, mentre caleranno del 2,1% nei trasporti e nei servizi finanziari e del 5,5 nelle costruzioni.

Gabriele Rasconi





La relazione dell'assessore regionale Patrizio Bianchi

I GIOVANI PENALIZZATI

Crollo occupazionale del 25% nella fascia d'età 19 -24 anni

Se nel 2003, su 100 ragazzi che si diplomarono, 41 lo fecero in un istituto tecnico, 36 in un liceo e 21 in un professionale, nel 2008 dai licei ne uscirono di più, 47, mentre dai tecnici e professionali di meno, rispettivamente 30 e 20. Quest'anno, la tendenza ha trovato ulteriore conferma: la maggioranza assoluta (51,5%) di chi si è diplomato lo ha fatto in un liceo, un quarto (26,6%) in un tecnico e meno di un quinto (18,2) in un professionale.

È un altro dato emerso ieri nella presentazione del rapporto, «e bisogna vedere - ha commentato Aimetti - se è una strada in grado di rispondere alle esigenze del mercato oppure se rischia di creare un disallineamento».

L'anno scorso, nella nostra Provincia, il 36,3% dei diplomati fino a 29 anni svolgeva una professione di alto livello: un dato superiore sia a quello regionale (24,4%), sia a quello ferrarese del 2007 (18,3%).

Al contrario, "ed è un segnale preoccupante, solo un laureato su tre svolge un lavoro coerente con i propri studi universitari". Nel 2009 in provincia si sono laureate almeno 3.200 persone, una cifra raggiunta sommando un migliaio di residenti nel ferrarese che hanno conseguito il titolo qui, cinquecento ferraresi laureati in altre università e circa 1.700 laureati qui non residenti in provincia. Si può dunque stimare che circa 7-800 di loro abbiano cercato occupazione in questo territorio; dividendoli per Facoltà, 130 sono usciti da Lettere e filosofia, 120 da Medicina, 110 da Economia e altrettanti da Scienze matematiche, fisiche, naturali, 100 da Ingegneria, 40 da Giurisprudenza e 30 da Farmacia.

"Shockante" infine che, nel dicembre scorso, l'occupazione nella fascia d'età 19-24 anni sia calata del 25% rispetto al dicembre 2007: "uno su quattro non arriva" ha commentato Aimetti. (g.r.)

